**Laboratorio intervicariale “Artigiani dell’amore”**

***Presentazione di “AMORIS LAETITIA”***

**a cura di don Luigi Savoldelli**

Porta la data del 19 marzo 2016, solennità di san Giuseppe, l’Esortazione Apostolica di Papa Francesco sul tema dell’amore nella famiglia. In questa scheda alcune indicazioni per una migliore comprensione del testo. Per approfondimenti si rimanda in particolare ai seguenti testi: *Aristide Fumagalli*, L’amore in Amoris laetitia. Ideale, cammino, fragilità. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2017; *Carlo Rocchetta*, Una chiesa della tenerezza. Le coordinate teologiche dell’Amoris laetitia. Edizioni Dehoniane Bologna, 2017.

1. **SINODO**

Il termine “Sun-odos” significa: insieme sulla stessa strada. Questa è la prospettiva di fondo sulla quale si muove il documento papale. Possiamo parlare di documento “sinodale” da tre punti di vista:

1. **Sotto il profilo genetico.**

Il testo è stato preceduto da una consultazione attraverso un questionario inviato a tutte le chiese del mondo (verso la fine del 2013) e con la celebrazione di due Sinodi dei vescovi:

* una **Assemblea straordinaria** dal 6 al 18 ottobre 2014, dal titolo ***“Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”***;
* una **Assemblea ordinaria** dal 5 al 24 ottobre 2015, dal titolo ***“La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”***.

Entrambe le assemblee si sono concluse con la redazione di un documento (di 62 e 94 numeri rispettivamente) consegnato a papa Francesco.

1. **Sotto il profilo redazionale.**

Sono numerose le ***citazioni*** dei documenti delle due assemblee sinodali: 36 citazioni del Sinodo 2014 e 62 del Sinodo 2015. Vengono riportati anche 10 documenti di Conferenze Episcopali di varie nazioni, insieme a brani di dottori della Chiesa, Papi e anche autori laici.

1. **Sotto il profilo prospettico.**

Amoris Laetitia ***non chiude il cammino***, anzi invita a “*continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali*” (n. 2), a “*cercare soluzioni più inculturate, attente alle questioni e alle sfide locali*” (n. 3), ribadendo la necessità di “*sviluppare nuove vie pastorali*”, poiché “*saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa, sia dei bisogni e delle sfide locali*” (n. 199).

In particolare si attribuisce ai Vescovi una specifica responsabilità pastorale in diverse situazioni (ad esempio: preparazione al matrimonio – n. 207, eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale – n. 244, orientamenti nelle situazioni “irregolari” – n. 300).

L’appello finale (col “noi” plurale!) è molto esplicito: “*Camminiamo famiglie, continuiamo a camminare*” (325).

1. **VANGELO DELLA GIOIA… A MISURA DI FAMIGLIA!**

Possiamo affermare che, già dal titolo, **Amoris Laetitia è la declinazione in chiave familiare di Evangelii Gaudium**, il documento programmatico di Papa Francesco.

1. **Indole pastorale**
* AL ha una strutturazione meno sistematica in confronto ad altri documenti (anche alle conclusioni dei due Sinodi 2014 e 2015) e “*affronta, con stili diversi, molti e svariati temi*”, come riconosce lo stesso Francesco (n. 7). In particolare si nota un “cambio di registro linguistico (che) è uno dei tratti di maggiore innovazione rispetto alla precedente tradizione magisteriale” (Fumagalli, pag. 6).
* Le sezioni più originali del testo, dove si riscontrano anche pochissime citazioni tratte dai due documenti Sinodali o da altri testi magisteriali, sono la lectio biblica sulla famiglia a partire dal salmo 128,1-6 (primo capitolo) e l’altra lectio del capitolo quarto, con il commento dell’inno alla carità di san Paolo (1Cor 13,4-7).
1. **Nota magisteriale**

Il fatto che sia un documento “pastorale”, non toglie né diminuisce il valore magisteriale di Amoris Laetitia.

* Si tratta di una ***“Esortazione apostolica***” (come di consueto dopo un Sinodo dei Vescovi: si veda ad esempio “Familiaris consortio - 1981 - di Giovanni Paolo II) e dunque di un atto del Magistero che rende attuale nel tempo presente l’insegnamento della Chiesa su un tema specifico.
* AL è un atto di ***Magistero ordinario*** che propone “senza giungere a una definizione infallibile e senza pronunciarsi in un “modo definitivo” … una migliore comprensione della rivelazione in materia di fede e di costumi, e direttive morali derivanti da questo insegnamento” (Fumagalli pag. 9, che cita un documento della Congregazione per la dottrina della fede). Per questo si richiede ai fedeli “un religioso ossequio della volontà e dell’intelligenza” (Vaticano II, LG 25).
* Lo stesso Francesco ***riconosce la difficoltà*** di alcuni di fronte ai suoi pronunciamenti: “*Comprendo coloro che preferiscono una pastorale più rigida che non dia luogo ad alcuna confusione. Ma credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alle fragilità*” (n. 308).
* Di fronte alla normale tensione e al disaccordo di alcuni, occorre un vero dialogo alla luce dei ***quattro principi di Evangelii gaudium*** (nn. 217-237).
* ***Il tempo è superiore allo spazio***: occorre iniziare processi più che possedere spazi.
* ***L’unità è superiore al conflitto***: occorre accettare e sopportare le tensioni tra le diverse “polarità”, per giungere a nuove scoperte.
* ***La realtà è superiore all’idea***: occorre fuggire da idealismi e nominalismi, cercando un criterio di realtà.
* ***Il tutto è superiore alla parte***: occorre proporre la totalità del Vangelo, senza concentrarsi solo su questioni limitate e particolari.
1. **Struttura del testo**

I nove capitoli (ben 325 numeri complessivi!) possono essere pensati come **un corpo in movimento** (Fumagalli, pag. 7 e 8).

* Capitolo primo: si porge ***l’orecchio*** alla Parola di Dio.
* Capitolo secondo: si mettono ***i******piedi*** per terra, guardando la reale situazione della famiglia oggi.
* Capitolo terzo: si volge ***lo sguardo*** a Gesù, considerando gli insegnamenti essenziali della Chiesa su matrimonio e famiglia.
* Capitolo quarto e quinto: si va diritti al ***cuore*** dell’esperienza della famiglia, parlando dell’amore matrimoniale e della sua fecondità generativa.
* Capitoli sesto, settimo e ottavo: si tendono ***le*** ***mani*** alle diverse fasi della vita della famiglia (sesto), all’educazione dei figli (settimo), alle situazioni di fragilità (ottavo).
* Capitolo nono: si indica ***il respiro*** profondo per camminare nell’amore.
1. **IL PRIMATO DELL’AMORE**
	1. **Un annuncio ““kerygmatico”**
* Tutta la vita cristiana è un incontro con Gesù e la sua grazia, in una risposta d’amore all’Amore che ci precede e ci salva. Scrive Francesco in EG: “*L’annuncio si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario… In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto*” (EG 35 e 36; vedi anche il paragrafo “Una catechesi kerygmatica e mistagogica”, nn. 163-168).
* Ecco come viene tradotto il principio in AL.

“*Cristo ha introdotto come segno distintivo dei suoi discepoli soprattutto la legge dell’amore e del dono di sé agli altri (cfr Mt 22,39; Gv 13,34), e l’ha fatto attraverso un principio che un padre e una madre sono soliti testimoniare nella propria esistenza: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13)*”. (27) “*Con questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, di famiglia umana e di Trinità divina, contempliamo la famiglia che la Parola di Dio affida nelle mani dell’uomo, della donna e dei figli perché formino una comunione di persone che sia immagine dell’unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo*”. (29)

* 1. **L’amore nel matrimonio**
* In conseguenza di ciò il Papa indica nel capitolo quarto e quinto il centro, non solo letterario, di tutto il documento. Scrive all’inizio del quarto capitolo, intitolato “L’amore nel matrimonio”:

“*Tutto quanto è stato detto* (nei tre capitoli precedenti, soprattutto in quello che riassume “la dottrina” della Chiesa – ndr -) *non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell’amore. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l’approfondimento dell’amore coniugale e familiare*”. (89)

* La scansione dei paragrafi del capitolo quarto (ben 74 numeri!), invita ad un percorso di approfondimento veramente ricco e costituisce un originale “trattato” di teologia e spiritualità del matrimonio.
* “***Il nostro amore quotidiano***” (nn.90-119): Francesco commenta 1Cor13,4-7 in chiave familiare.
* “***Crescere nella carità coniugale***” (nn.120-141): il sacramento delle nozze porta a compimento l’amore degli sposi.
* “***Amore appassionato***” (nn.142-162): si affronta il tema della sessualità nella relazione di coppia.
* “***La trasformazione dell’amore***” (nn. 163-164): col passare del tempo mutano le modalità, ma non l’amore.
	1. **La misericordia e la tenerezza divina**
* “L’impostazione di fondo che guida AL può essere qualificata come un’ecclesiologia della misericordia in quanto pastorale dell’amore e della tenerezza” (Rocchetta, pag. 17).

In modo esplicito Francesco lo afferma al numero 5 di AL: “*Questa Esortazione acquista un significato speciale nel* ***contesto di questo Anno Giubilare della Misericordia****. In primo luogo, perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l’impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia*”.

* Questa scelta di fondo porta ad alcune attitudini essenziali:
* impegnarsi ad accogliere, accompagnare e integrare tutti, perché ognuno si senta amato da Dio dentro il cammino della Chiesa (vedi il cap. 8);
* assumere le norme morali come “guida” e “luce” e non come “pietre” da scagliare contro chi sbaglia;
* riscoprire il valore della “tenerezza”, come manifestazione dell’agire di Dio-Amore.
	1. **La fragilità come risorsa e la necessità di “accompagnare”**
* Non si deve pensare che il tema si restringa solo alle situazioni “cosiddette irregolari” descritte nell’ottavo capitolo di AL. Proprio perché si parte dal “principio di realtà”, si fanno i conti con le normali fatiche e delusioni che accompagnano la vita della famiglia. E che devono diventare “sfida” positiva anche per l’impegno pastorale con e per la famiglia.
* Ecco un testo illuminante: “*Rendo grazie a Dio perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell’amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino. A partire dalle riflessioni sinodali non rimane uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni. Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria*”. (57)
* Nel capitolo sesto di AL, intitolato “***Alcune prospettive pastorali***”, torna più volte l’invito a non accontentarsi di schemi già precostituiti e a sviluppare nuove vie pastorali, che tengano conto della concreta realtà odierna.
* Si parla prima di tutto dei **fidanzati** che, pur con la fatica di iniziare un cammino veramente cristiano, sono da accompagnare con paziente amore.
* Si prospetta la necessità di accompagnare ancora i **primi anni** della vita matrimoniale, poiché i rischi sono molti e dunque, scrive Francesco: “*desidero insistere sul fatto che una sfida della pastorale familiare è aiutare a scoprire che il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso. L’unione è reale, è irrevocabile, ed è stata confermata e consacrata dal sacramento del matrimonio. Ma nell’unirsi, gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti insieme. Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio, e proprio per questo non si pretende dal coniuge che sia perfetto. Bisogna mettere da parte le illusioni e accettarlo così com’è: incompiuto, chiamato a crescere, in cammino*.” (218)
* Si invita la comunità a “*Rischiarare* ***crisi, angosce e difficoltà***”, consapevoli che “*la storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell’unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa.*” (232).
* Infine si ricorda il dramma della **morte** di una persona cara, ricordando che “*non possiamo tralasciare di offrire la luce della fede per accompagnare le famiglie che soffrono in questi momenti*” (253)